



Per farmi capire, cercherò di ricorrere a un esperimento che chiunque potrebbe ripetere nella propria cucina. Occorrono una scatola di riso e una di farro (ma va bene anche una di pasta, se non avete il farro). Cominciamo prendendo un chicco di riso dalla scatola, mettendolo su un tavolo e ponendovi accanto la scatola da cui l'avete pescato. Ecco, quel chicco di riso è un medico che sostiene posizioni contro i vaccini; quelli rimasti nella scatola sono i medici che sostengono posizioni a favore dei vaccini. Non notate una certa sproporzione nei numeri? **Per ogni medico anti-vaccinista ci sono centinaia di medici che pubblicano lavori seri a favore**, a loro volta controllati da altre centinaia di medici loro pari. Vogliamo davvero un confronto equilibrato? Allora che il numero delle persone coinvolte e il tempo loro concesso sia anche proporzionale: un chicco di riso da una parte, qualche centinaio dall'altra.

Secondo passaggio dell'esperimento. Ora immaginate che quel chicco di riso tutto solo sia un documento che "dimostra" quanto male facciano i vaccini, mentre gli altri siano tutti gli studi scientifici a favore. Ma ancora non ci siamo, buttate via quel chicco di riso e al suo posto mettete un chicco di farro (o un rigatone). Il riso e il farro, o il riso e la pasta, potrebbero sembrare cose simili, ma è lampante che non lo sono. Allo stesso modo, **un documento contro i vaccini, a un occhio inesperto, potrebbe sembrare molto simile a uno studio serio, ma non lo è**. Uno studio serio, o una pubblicazione basata su uno o più studi seri, offre tutta una serie di strumenti a chiunque li voglia controllare e, nel caso, smentire: dati di partenza, metodi d'analisi, metodi d'elaborazione dei dati, specifiche degli strumenti usati, descrizione degli esperimenti condotti... È la base del metodo scientifico: proporre le proprie conclusioni giustificandole e in modo che chiunque le possa verificare, per confermarle o smentirle. Il sistema funziona? Riesce a scovare gli studi non validi? Certo, e in un caso ha funzionato egregiamente: Wakefield (ne trovate la storia [in quest'articolo](#)).

Dall'altra parte, tra i documenti anti-vax, non abbiamo nulla di tutto questo, solo una serie d'**affermazioni non documentate**, di **dati non reperibili**, di **procedure non ripetibili**. In fondo non si tratta di documenti che non reggerebbero a una verifica di loro pari (*peer review*), ma di materiale che a una simile verifica non potrebbe nemmeno essere sottoposto per mancanza di strumenti. Quando lo si fa notare, poi, la risposta è standard: "Gli studi sono pagati dalle multinazionali di Big Pharma". Argomento illogico: se una qualunque multinazionale finanziasse uno studio "truffaldino", le prime ad avere interesse a sbugiardarlo sarebbero le aziende concorrenti, e non sopravviverebbe nemmeno 5 minuti. Ma ammettiamo che di uno studio si voglia diffidare in virtù di chi l'ha finanziato: se il lavoro, invece, fosse pagato da un'associazione dichiaratamente anti-vaccinista, ci si potrebbe fidare di più? Ebbene, è successo: l'associazione non-profit [Safe Minds](#) ha finanziato un lavoro sul legame vaccini-autismo, e con quale risultato? I vaccini sono sicuri, [non causano autismo](#).

Il resto è il consueto corollario, il mercurio, le sentenze e la legge che risarcisce i danneggiati, l'autismo, la tangente di De Lorenzo: tutte cose che chi prova a difendere i vaccini conosce benissimo e cui risponde facilmente, grazie agli anni di pratica. Ci sono un paio di novità, però. La prima è il riferimento ai "bugiardini" che riporterebbero l'autismo come possibile effetto collaterale, o un certo "documento confidenziale" della GSK che direbbe la stessa cosa (e che ovviamente viene proposto inducendo il lettore a pensare che sia chissà quale documento segretissimo che la rete è riuscita a svelare rocambolescamente). Nulla di tutto questo ha senso: il "**documento**" è un **banale rapporto di farmacovigilanza**, ossia un rapporto che le

case farmaceutiche inviano alle autorità competenti con regolarità dopo la messa in vendita di un medicinale, vaccini compresi, e obbligatoriamente riporta qualsiasi evento sia stato riportato dopo l'uso del farmaco. Badate bene: “dopo” e non “a causa di”; viene solo stabilito un nesso temporale, non causale.

Che cosa sia un rapporto di farmacovigilanza viene ben spiegato [in quest'articolo](#) del valente dottor Salvo Di Grazia, e si riferisce proprio al “documento confidenziale” in questione. Come potrete leggere, **tra gli eventi segnalati dopo la somministrazione vengono riportati anche annegamenti e incidenti stradali. Insomma, vaccinarsi non fa diventare autistici, ma solo pessimi autisti.** Non dimentichiamoci dei bugiardi: quando scrivono i possibili effetti indesiderati, si stanno basando su quei rapporti, quindi vi riconduco alla spiegazione precedente. La seconda novità, invece, è costituita dagli anti-vax che si lamentano di ricevere sempre le stesse risposte. Che si abituino: **finché scriveranno le stesse sciocchezze, qualcuno li sbugiarerà allo stesso modo.**

- > ["I vaccini fanno male": no, è l'ignoranza che uccide](#)
- > [Vaccini e autismo, tra credulità e ciarlataneria](#)
- > [L'obbligo dei vaccini e i diritti individuali](#)